



AGENDA DI GENERE
Strategia Regionale per la Parità di Genere in Puglia

AREA TEMATICA 1



1) QUALITÀ DELLA VITA DELLE DONNE E DEGLI UOMINI

Descrizione obiettivo di *policy*:

Qualità della vita, benessere e qualità del lavoro sono strettamente connessi. Prioritario è quindi liberare il tempo delle donne dall'obbligo del lavoro di cura intrafamiliare, quando questo costituisce un ostacolo al dispiegarsi delle opportunità per l'accesso al lavoro e alla piena affermazione sociale ed economica, e promuovere una redistribuzione del carico di cura tra donne e uomini, con l'attivazione di nuove misure per l'equilibrio tra vita lavorativa e familiare, e investimenti di sistema, che comportino un rafforzamento dell'infrastrutturazione sociale e socioeducativa in una dimensione sempre più di comunità. Strategico è anche l'investimento sull'intera filiera dei servizi per la didattica, dei servizi socioeducativi e dei servizi culturali, con tutte le misure complementari, per il contrasto alle povertà educative che incide sia nel segnare il destino di tantissimi bambini e bambine, ma anche nel favorire ovvero ostacolare maggiori condizioni di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, come proprio gli ultimi mesi di restrizioni per la pandemia hanno reso assai evidente.

Numerosi obiettivi strategici e operativi per questa area trovano immediata corrispondenza con le priorità di investimento che il PNRR per l'attuazione della *Next Generation EU* e l'Accordo di Partenariato per il 2021-27 già fissano, e questo significa che l'intera filiera istituzionale regionale e locale sarà chiamata a programmare strategie territoriali e progettare interventi puntuali per il rafforzamento delle reti dei servizi socioeducativi, dell'istruzione e sociosanitari. Che questo accada con iniziative a regia regionale ovvero con iniziative a regia ministeriale sarà meno rilevante se le amministrazioni locali pugliesi avranno acquisito una cornice strategica nella quale operare.

E proprio in questa area di *policy* per la Puglia non si gioca solo la sfida della crescita del sistema di offerta per qualità dei servizi e per quantità delle risposte erogabili, ma anche la sfida della sostenibilità economica e gestionale di reti di offerta che già nell'ultimo decennio hanno fatto registrare un importante ampliamento dei posti-utente (per gli asili nido, per i centri socioeducativi, per i centri diurni per i disabili e gli anziani, per le strutture comunitarie di tipo residenziale,...).

Il tema della sostenibilità economica e gestionale investe il piano del sostegno alla domanda per la piena occupazione della capacità programmata delle strutture e dei servizi realizzati o da realizzare, il piano dell'incremento occupazionale e il piano del rapporto di collaborazione tra pubblico e privato: su questo il sistema di welfare pugliese si gioca il futuro, e gli interventi non possono essere solo quelli definiti nell'alveo delle competenze regionali e locali, perché occorre attivare leve di competenza statale che sono ormai ineludibili per colmare il divario epocale Nord-Sud, per favorire la fruizione di servizi per i bambini o per la cura dei soggetti fragili, in una ottica di piena applicazione dei LEP (livelli essenziali di prestazioni) per l'esigibilità di diritti costituzionalmente riconosciuti.

La redistribuzione e condivisione del carico di cura e di emersione del lavoro sommerso nei servizi di cura non è più procrastinabile e ad esempio, sarebbe utile introdurre una riforma complessiva della leva fiscale per l'accesso e la fruizione dei servizi, capace di affrontare in modo organico la totale detraibilità della spesa per servizi di cura e socioeducativi o socioriabilitativi, ovvero la detraibilità parziale con un meccanismo progressivo di modulazione del vantaggio fiscale, nonché la defiscalizzazione degli oneri contributivi per gli assistenti familiari, badanti e figure educative domiciliari.

Inoltre occorre prendere definitivamente atto che la sola realizzazione di nuovi posti-nido, ad esempio, non consente di affrontare il tema del *trade-off* tra accesso all'asilo nido pagando una retta anche molto elevata e avere uno dei due genitori (più probabilmente la donna) a casa che rinuncia al lavoro per sostenere il carico di cura del bambino tra 0 e 3 anni; l'investimento in nuove strutture o in più posti nido non può essere scisso ed essere attuato con tempi diversi dall'investimento per sostenere la domanda da parte delle famiglie e la loro gestione.

Il potenziamento degli asili nido pubblici non può prescindere, inoltre, da un efficace intervento sui contratti di lavoro e sulle possibilità occupazionali che sono date agli EELL: in molte Regioni, come la Puglia, il cui sistema di offerta pubblico è cresciuto negli stessi anni in cui i Comuni hanno dovuto subire il blocco del *turn-over* e la impossibilità di assumere nuovo personale, anche per effetto dei vincoli dettati dal patto di stabilità interno, i Comuni titolari di asili nido sono stati indotti massivamente ad esternalizzarne la gestione, per contenere i costi e superare i divieti assunzionali, e dunque ancora di più non è possibile separare i nidi a gestione privata dai nidi a gestione pubblica nella definizione degli standard di qualità e delle misure economiche per il sostegno della domanda e per la sostenibilità gestionale complessiva degli stessi.

Viene, infine, inquadrato in questa area di policy lo sforzo di programmazione e di organizzazione che è richiesto al SSR per il potenziamento della rete dei servizi per la salute della donna e per la costruzione di tutte le condizioni organizzative, di formazione e di ricerca che promuovano l'affermazione di una moderna medicina di genere in Puglia.

Obiettivi strategici e operativi:

Migliorare le condizioni di vita delle donne e promuovere la partecipazione attiva

- ∇ Migliorare le condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne
- ∇ Migliorare il sistema di welfare a livello territoriale
- ∇ Sostenere e qualificare il lavoro di cura
- ∇ Promuovere la medicina di genere
- ∇ Rafforzare l'offerta didattica ed educativa per il contrasto delle povertà educative
- ∇ Creare e potenziare reti in grado di rispondere ai bisogni delle persone e di offrire servizi alle famiglie con speciale riguardo ai servizi di prossimità
- ∇ Potenziare e sostenere i servizi, i piani degli orari e dei tempi delle città



- ∇ Favorire l'innovazione e il trasferimento di conoscenze in tema di servizi di prossimità.